

Faenza

**Emergenza Covid-19: l'economia**

# «Filiera del turismo in crisi Serve un sostegno forte»

L'analisi di Giorgio Erbacci, titolare di una delle più grandi agenzie italiane  
«Dovremo rimodulare le nostre attività: ripartiremo dal turismo in Italia»

«C'è bisogno di pensare al dopo-emergenza sanitaria per il bene dell'intera filiera del turismo». Il settore che probabilmente riceverà il più duro contraccolpo economico a causa dell'emergenza del Covid19 è quello turistico. «I temi di preoccupazione nel settore di trasporti e viaggi in questo momento storico sono tanti» spiega Giorgio Erbacci, Ad di Viaggia Erbacci, azienda faentina che conta circa 60 dipendenti, una tra le più grandi per numero di personale e servizi in Italia, e che si occupa non solo di viaggi di piacere ma di trasferimenti per personale di aziende da un capo all'altro del mondo e di noleggino, oltre a far parte del network 'Lufthansa City Center'. «Il settore maggiormente in crisi da fine febbraio - continua il titolare di Erbacci Srl - è quello dei viaggi, da e per l'estero. Gite d'istruzione cancellati, viaggi di nozze

prenotati, senza tenere conto dei gruppi di turisti esteri. Un pezzo di economia che non solo è ferma e che fa perdere centinaia di migliaia di euro a settimana di fatturato. E che non si sa come e quando riprenderà. Ci sono agenzie che sono in gravissima difficoltà e rischiano il default. Noi siamo stati costretti a cancellare tre pullman di una scuola media faentina, 155 persone, per la Francia dove tutto era stato prenotato».

**Ma Erbacci** pensa già al futuro. «Di fronte a questa situazione - continua Erbacci - bisogna rimodulare le strategie. Per l'area

#### IL DANNO

**Gite d'istruzione, viaggi di nozze, ma anche tutti i servizi per il business sono stati cancellati**

gruppi, invece di proporre mete all'estero, quando entreremo nella 'Fase 2', con il via libera del Governo, proporremo esclusivamente mete italiane. Si dovrà tenere conto che le nuove disposizioni sulle distanze interpersonali porteranno a profonde trasformazioni come la disposizione di persone all'interno di un bus; se una volta un mezzo poteva contenere oltre 50 persone ne potremo far viaggiare meno della metà. Questo non significa che dovremo raddoppiare i costi a carico dei clienti, che avrebbe l'effetto respingerli, ma dovremo farcene carico noi. Questo però significa che oltre ai costi dovremo affrontare minori introiti. E' dunque indispensabile un'azione di Governo forte che possa mettere in campo denaro a fondo perduto per non affossare la filiera del turismo che rischia di scomparire letteralmente mettendo sulla strada



Giorgio Erbacci, titolare di un'agenzia con sessanta dipendenti

migliaia di operatori». Infine sulla proposta del Decreto Liquidità che propone un finanziamento agli imprenditori Erbacci conclude: «Proporre denaro in prestito vuol dire mettere ulteriormente in difficoltà le aziende che non solo non hanno incassato ma avranno da affrontare nuovi impegni. Dovremo prendere esempio da ciò che acca-

de in altri paesi dove attraverso fondi perduti non solo si salvano aziende ma famiglie. Questo momento storico economico-sociale potrebbe però proporre un ripensamento di un'economia più giusta e sostenibile che veda al centro le persone, filosofia che come azienda perseguiamo da anni»

**Antonio Veca**

## «Dopo l'emergenza il problema per l'economia sarà la liquidità»

L'analisi degli istituti di credito faentini: «Territorio sano, molti hanno le spalle larghe, ma c'è chi farà fatica»

**Un quadro** economico non semplice per il territorio, soprattutto per artigiani e commercianti a causa delle misure per fermare la pandemia. E i problemi si faranno sentire a lungo: «Dopo la fase emergenziale sanitaria - spiega Gianluca Ceroni, direttore della Bcc ravennate, forlivese e imolese - arriverà il problema economico-finanziario legato a un problema di liquidità per le imprese». A farne le spese sono soprattutto le piccolissime imprese chiuse, negozi e artigiani. «Queste - continua Ceroni - non hanno flussi in entrata e devono affrontare costi fissi. La richiesta immediata è stata la sospensione dei mutui; il nostro istituto ha ricevuto oltre 5mila domande di cristallizzazione per un controvalore di 60 milioni di rate, ben 3500 dalle imprese». La moratoria dei mutui prevista dal Governo in questa fase, spostata i pagamenti di sei mesi. «Un periodo che riteniamo troppo breve e per questo - dice Ceroni - consigliamo la sospensione per un anno, come previsto dal protocollo Abi».

**Sul fronte** delle imprese l'ultimo intervento del Governo è stato il Decreto Liquidità, fino a 25mila euro, con la garanzia gratuita del Fondo centrale. «In questo momento - dice ancora il direttore della Bcc - siamo im-



Gianluca Ceroni, della Bcc

pegnati su tantissime richieste di liquidità e, in attesa delle norme attuative, abbiamo iniziato a raccogliere le richieste, diverse centinaia, procedendo alla delibera. Dove necessario abbiamo preferito però muoverci con una gestione ordinaria oppure, molto prezioso, l'intervento del-

#### NUMERI

**«La Bcc ha ricevuto cinquemila richieste di cristallizzazione dei mutui, ben 3.500 dalle imprese»**

la Regione che ha messo a disposizione 10 milioni per sostenere le attività, dove l'imprenditore paga la quota capitale mentre l'ente pubblico interviene per gli interessi». Inutile dire che le attività maggiormente in difficoltà sono negozi, bar, ristoranti. «Se la tempestività per dare liquidità è fondamentale - dice ancora Ceroni - le imprese che ricorrono al sostegno dopo dovranno sostenere un fardello determinato da minori fatturati, in alcuni casi difficoltà a riprendere il fatturato che avevano prima e un maggiore indebitamento. Purtroppo ci aspettiamo che ci sia chi farà fatica a superare la crisi. C'è però da sottolineare che fino a febbraio, nel faentino, c'era tranquillità sul fronte dei crediti, quindi tante imprese affronteranno i momenti difficili con spalle robuste. C'è però da aspettarsi una crescita dei crediti deteriorati, simile alla crisi del 2009, anche se riteniamo sarà differente: caduta del fatturato

#### CONTROTENDENZA

**«Il numero dei mutui per la casa in città è sostanzialmente invariato rispetto all'anno scorso»**

con una ricrescita veloce per tanti anche se le attività più colpite dovranno reinventarsi. Ultima nota che ci ha sorpreso, a marzo abbiamo sottoscritto circa 150 mutui per la prima casa, non tanti di meno del passato».

**«Nel rapporto** che abbiamo con la nostra clientela - spiega invece Patrizia Traversari, responsabile della filiale Manfreda della CariCentro - abbiamo cercato di mantenere il contatto aperto, soprattutto in considerazione del momento così difficile. In particolare con quelle attività che stante la chiusura totale hanno subito maggiormente. Purtroppo ci aspettiamo che da informazioni e di capire le diverse esigenze. Per esempio in attesa dell'operatività sull'ultimo decreto (decreto Liquidità, ndr) occorre condividere in modo trasparente con il cliente tutte le caratteristiche e le condizioni prima della sottoscrizione, trattandosi di un impegno pluriennale. C'è poi un altro aspetto, quello dettato dalla forte flessione dei mercati che ha comportato paure e necessità di capire quale strategia adottare nei portafogli dei clienti». Da sottolineare infine che, a detta degli esperti, l'emergenza sta portando liquidità nei piccoli negozi di prossimità e nella filiera dell'alimentare.